

Sono nato a Baldur's gate nel 1448, frutto dell'amore dei miei genitori: i ricordi che ho di loro sono pochi ma inestimabili. Mia madre Althea Liadon, un' elfa della luna, è la donna più bella di cui ho memoria ciò che ricorderò sempre di lei sono i suoi occhi color di foglia e le canzoni che cantava la sera per farmi addormentare. Lei non amava la compagnia dei suoi simili, credeva in un mondo dove tutte le razze potessero convivere. Ciò la spinse a viaggiare in tutti gli angoli di Faerun con soltanto il suo arco come compagno. Durante uno dei suoi viaggi conobbe un goffo mago che cercava di estinguere un incendio da lui stesso generato: mio padre Ivor Marsk. I due iniziarono a viaggiare insieme fino a diventare inseparabili, dopo qualche anno arrivai io così decisero di sistemarsi. Ci stabilimmo a Baldur's gate: i miei genitori pensavano che le mura della città sarebbero state sufficienti a proteggerci dai pericoli che di lì a poco si sarebbero abbattuti su di noi. Una notte una setta di cultisti di Bhaal scelse la mia famiglia come vittime per onorare il loro Dio. Solo io fui risparmiato da quello scempio. Solo al mondo fui affidato ad un orfanotrofio senza più le canzoni di mia madre a consolare le mie notti insonni o le magie che mio padre faceva per farmi divertire. L'unica cosa che mi ha permesso di sopravvivere lì dentro è stato l'incontro con un'anima affine: Lesand. Insieme scappavamo dalla nostra prigionia per derubare ignari passanti: io li distraevo con aneddoti triviali, mentre lui con destrezza sfilava loro il borsellino. Un giorno di ritorno dalle nostre scorribande però, vedemmo qualcosa di troppo. In un vicolo un mercenario del pugno fiammeggiante stava sgozzando un uomo. Ciò che destò la mia attenzione fu la maschera che indossava la guardia: avevo già visto una maschera del genere, era l'incubo che mi perseguitava ogni notte, era la stessa maschera che indossavano quegli uomini la tragica notte in cui persi la mia famiglia: era la maschera di Bhaal . Purtroppo io e Lesand non passammo inosservati, il cultista aveva sete di sangue e si avventò su di noi. Cercammo di scappare ma nella fretta imboccammo un vicolo cieco. Con le spalle al muro Lesand tentò di difendersi lanciando una pietra contro il nostro inseguitore , il colpo riuscì a far cadere la maschera mostrando il viso dell'aggressore, ma ormai era troppo tardi... la guardia afferrò il mio unico amico e affondò la daga nelle sue carni passandolo di parte in parte. Una volta finito con lui quel demone rivolse il suo sguardo verso di me e con un sorriso agghiacciante in viso si avvicinò pian piano. Pietrificato dalla paura ormai con le spalle al muro implorai pietà. Il cultista però non era neanche in grado di sentire le mie parole, ebbro di potere aveva come unico pensiero il mio omicidio. Tesi la mano contro di lui a mo' di scudo quando avvenne qualcosa di prodigioso. La magia si manifestò e dalla mia mano uscì un dardo di fuoco che accecò il mio assalitore, la stessa magia che ha fatto conoscere i miei genitori, quella notte nella mia ora più buia mi salvò. Le urla della guardia sono l'ultima cosa che ricordo di quella notte il resto sono solo immagini fugaci delle vie di Baldur's Gate. Nei giorni seguenti scoprii che il mio assalitore non era un semplice mercenario, ma un importante ufficiale del Pugno fiammeggiante Kamor Esedin. Adesso, cieco da un occhio, usò tutto il suo potere per trovarmi. Io però mi diedi alla macchia troppo in fretta: coperte le orecchie ero solo uno dei tanti orfani della città. Da allora non ho più messo piede a Baldur's Gate vago di città in città per aumentare il mio potere in attesa della giusta occasione, un giorno tornerò e avrò la mia vendetta contro Kamor e tutti i cultisti di Bhaal.